

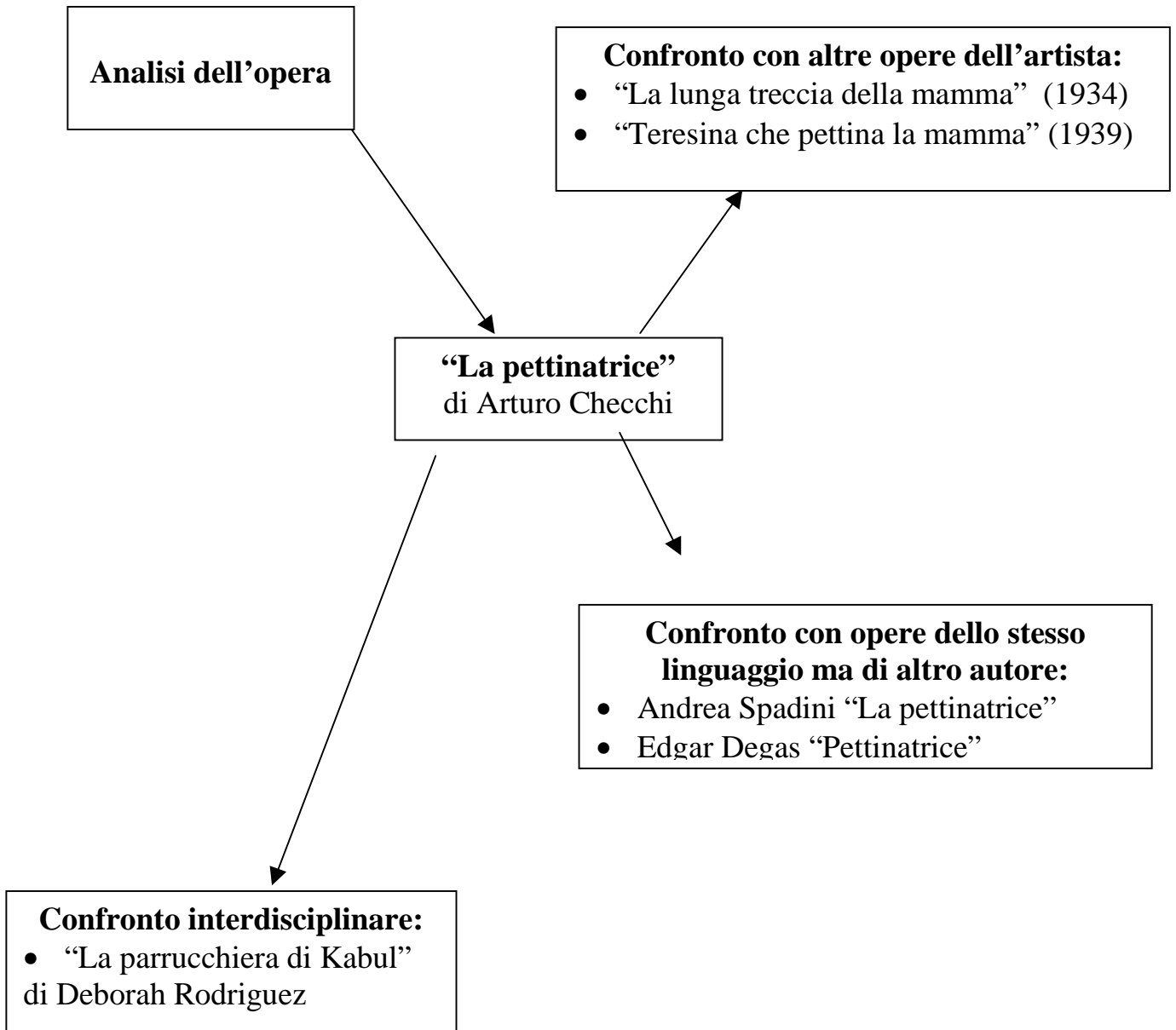
Candidato: Tommaso Montanelli
Istituto Superiore "A.Checchi" – Fucecchio (FI)
Anno Scolastico 2010-2011
Classe V D
Titolo: "La pettinatrice"
Anno: 1915
Autore: Arturo Checchi



Indice:

- 1) Mappa concettuale
- 2) Schedatura dell'opera scelta
- 3) Confronto con altre opere dello stesso artista
- 4) Confronto con lo stesso movimento artistico
- 5) Confronto interdisciplinare con altri metodi di conoscenza
- 6) Illustrazioni
- 7) Bibliografia specifica
- 8) Sitografia

MAPPA CONCETTUALE



Autore: Arturo Checchi

Titolo: “La pettinatrice”

**Collocazione: Collezione Fondazione Montanelli-bassi,Fucecchio,(FI).
(proprietà Galleria Sforzesca,Milano)**

Datazione: 1914-1915

Tecnica: Olio su tela

Contenuto: L’opera in questione tratta uno dei temi più cari all’artista, il tema della pettinatrice, che riconduce alla vita personale di Checchi; si tratta infatti di Teresina, la domestica di casa che pettina le lunghe trecce della madre dell’artista, Emerina Vannucci.

Le due donne sono disposte di profilo, la madre è posta a sedere, che con il volto sembra quasi esprimere una “pazienza sacrale” per l’atto in via di esecuzione e la Teresina in piedi impegnata a creare la treccia. Sullo sfondo in secondo piano trovano spazio un letto in ferro battuto tipicamente tardo ottocentesco, un comodino ed un’altra sedia. La pavimentazione della stanza ripropone la tipica tinta rossa di Checchi. Da sottolineare il grande rispetto di Teresina per la padrona, ritratta infatti a distanza da lei e non a stretto contatto.

Stile: Tutta l’immagine è dominata da colori caldi e armonici tra loro: i bruni delle vesti delle donne, il rosso del pavimento e quello più scuro della mobilia ben compensano il bianco del letto e della parete di fondo, con particolare attenzione alle ombre e ai chiaroscuri.

Da sottolineare la ricerca della caratterizzazione dei volti: la madre, col viso più allungato e naturale si ricollega alla tradizione figurativa toscana; Teresina presenta invece un trattamento più solido, più squadrato, quasi un punto di distacco dal resto dell’opera ed un tentativo di avvicinamento alle avanguardie. Nell’insieme, l’opera spicca per un particolare equilibrio tra solidità di costruzione, granulosità di materia e armonia cromatica di chiaro richiamo Cezanniano. Già intorno al 1912, l’autore è orientato a raccogliere l’eredità post-impressionista tramite un’esplosione pittorica di colori luminosissimi.

Stato di conservazione: L’opera ha subito un successivo intervento dell’artista come dimostrano due distinte fotografie del dipinto: una corrispondente allo stato attuale del quadro e un’altra, in bianco e nero, che compare nel catalogo della Secessione Romana, alla quale l’opera fu esposta nel 1915.

In quest’ultima cambiano leggermente i tratti che delineano il volto della madre; inoltre, a tal riguardo è segnalato lo stato di danneggiamento dell’opera a causa dell’umidità.

CONFRONTO CON ALTRE OPERE DELL'ARTISTA:

Il pittore toscano era molto legato alla figura materna tant'è che le dedicherà numerosi ritratti; inoltre vi sono almeno altri due dipinti, oltre ai numerosi disegni preparatori e le acqueforti con lo stesso soggetto:

- 1) “La lunga treccia della mamma” (1934)
- 2) “Teresina che pettina la mamma” (1939)



“Teresina che pettina la mamma” (1939)

Nell'opera “Teresina che pettina la mamma” lo scenario rappresenta la stessa camera da letto raffigurata nella “Pettinatrice”, presumibilmente la camera da letto della madre dell'artista. I colori risultano meno accesi rispetto all'opera precedente, si può anche notare lo stesso arredamento ad accetto del letto, sempre in ferro battuto ma di forme differenti.

Evidente è anche il segno del tempo sulla fisionomia della madre dell'artista, più scarnita in volto e nel fisico rispetto alla “Pettinatrice” compiuta 24 anni prima.

Inoltre Teresina si trova ad una distanza maggiore rispetto all'anziana signora, rappresentando così la lunga treccia in tensione, a differenza dell'opera dipinta nel 1914-15 nella quale è semplicemente raccolta nelle mani della domestica di casa Checchi.

CONFRONTO CON OPERE DELLO STESSO LINGUAGGIO:

Il tema artistico della pettinatrice è riscontrabile anche in due opere composte rispettivamente dagli autori Degas e Spadini.

L'autore toscano del primo ventennio del ventesimo secolo, Andrea Spadini, nell'opera "Pettinatrice", raffigura una donna in età avanzata, in posizione eretta dietro ad una giovane bambina seduta su di una sedia, intenta nel pettinare delicatamente la fanciulla.

La donna, che appare come una balia della bambina, è intenta nel suo lavoro, mentre la giovane appare annoiata dalla situazione nella quale si ritrova.

Le linee dell'opera sono ben definite per quanto concerne i capelli e le vesti della bambina, è inoltre notevole il contrasto cromatico tra la veste nera della balia e la sua carnagione; presente anche tra i capelli della fanciulla, di colore scuro, e la candida veste che ella indossa.



Andrea Spadini - "La Pettinatrice"

Nell'opera "Pettinatrice" di Edgar Degas del 1896 è raffigurata una donna in basso a sinistra con il braccio destro sopra la testa, ella è adagiata su di una poltrona mentre alle sue spalle una pettinatrice dai capelli raccolti ed un'ampia veste bianca si cura della pettinatura della donna.

L'immagine è dominata da colori terrosi, in particolar modo il color rosso con molte sfumature cromatiche fa da padrona alla scena, ad eccezione del tavolo posto in primo piano e parzialmente visibile, ove sono posti strumenti per l'acconciatura.



Edgar Degas - "Pettinatrice" (1896)

CONFRONTO INTERDISCIPLINARE CON ALTRI METODI DI CONOSCENZA:

Per quanto concerne il tema della pettinatura, è degna di una citazione l'opera letteraria scritta e pubblicata dalla parrucchiera americana Deborah Rodriguez nel 2007. L'opera, che titola "La parrucchiera di Kabul" nella versione italiana, (titolo originale: "Kabul beauty school: an american woman goes behind the veil.") è il diario-testimonianza dell'autrice, partita per l'Afghanistan nel maggio 2002, la primavera successiva alla caduta dei talebani, come volontaria dell'organizzazione no profit "Care for all foundation" (CFAF).

ILLUSTRAZIONI E BIBLIOGRAFIA:

Tratte dalla tesi di laurea di Giovanni Malvolti, anno accademico 2003-2004, Facoltà di lettere e filosofia, Università di Pisa.

SITOGRAFIA:

- www.wikipedia.org
- www.google.it